



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche faccia nausea il nauigar per l'acqua marina, e non per li fiumi.  
Quis. 21.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

l'acqua de' fiumi, e non si congela quella del mare, se non molto verso il polo, come fu scritto da Erodoto, e come ultimamente è stato prouato da gli Olandesi. Però dall'istesso rispetto può anche venire, che l'acqua del mar maggiore, essendo il clima più freddo, e sgorgando in'essa tanti fiumi, paia più bianca di quella del mar Egeo; se però è vero quello, che disse Aristotile, come il nome il disuade posto da' moderni all'Eufino, che lo chiamano il mar Negro; e douerebbono chiamarlo il mar bianco, ma dicono che oggidì si chiama il mar negro, perche è sempre coperto di nebbia. Andrea Cortali nelle nauigazioni sue riferisce, che per trecento miglia vicino all'India l'acque del mare appresso al lito paiono bianche come latte; il che egli crede, che non sia cagionato da altro, che dalla rena bianca di tutto quel fondo; la qual ragione tenendo lo Scalligero vecchio, che militasse in tutte l'acque, e in ciò collegandosi col suo auuersario Cardano, disse, *Recte de coloribus aquarum: etenim quemadmodum saporibus, ita colores quoque nanciscuntur a terris. Idcirco lacus in Suecia, non solum nigras continet aquas, sed etiam pisces alit' contolores, quibus nihil secius incolorescuntur.* Ma certo l'acqua de' nostri mari non è azzurra, perche il fondo sia azzuro. Agatarchide scriuendo della costa d'Arabia vicino all'India, notò anch'egli per cosa mirabile la bianchezza di quel mare: ma non seppe, come il Corsali, addurne ragione alcuna.

*Perche ci raccapricciamo non solo quando ne vien gittato addosso acqua fredda, ma calda e zandio. Q. XX.*

**N**ell'ottaua parte de' suoi Problemi Aristotile dice, che ciò n'auuene, perche l'acqua fredda debilita il calore interno, e la calda vnisce, e concentra nel corpo il freddo esterno; la qual ragione patisce molte difficoltà: perche se Aristotile parla dell'acqua gittata addosso impensatamente, è vero, che la calda, e la fredda fanno l'istesso effetto; non per la qualità loro, ma per la paura della cosa, che cade addosso impensatamente, *Nam quod subito fit, terribilius occurrit: metus autem refrigeratio quadam est, & tactus extraneus virumque id habet, &c.* disse il medesimo Aristotile altrove nella sezion 35. Ma s'egli parla dell'acqua, che pensatamente a chi che sia si gitta addosso, non è vero, che nell'istessa maniera l'una, e l'altra faccia raccapricciare il bagnato; imperoche la fredda il fa subito, perche subito con impeto caccia il calore alle parti interne; e le parti di fuori s'ingridiscono. Ma la calda nol fa, se non dopò cessato quel calore accidentale, che l'hauera alterata; cioè quando le particelle di essa, che sul corpo bagnato sono restate, cominciano a ritornare alla freddezza lor naturale; come in contrario la stare veggiamo auuenire nel vino, che si beue raffreddato con neue, e nondimeno riscalda lo stomaco, perche quella alterazione subito cessa: Anzi sogliono i corpi ignudi ricrearsi coll'acqua calda gittata loro sopra; come tutto il giorno si proua nelle stufe, e ne' bagni.

*Perche faccia nausea il nauigar per l'acqua marina, e non per li fiumi. Q. XXI.*

**P**Lutarco nelle quistioni sue naturali attribui ciò a due cagioni, cioè all'odore dell'acqua marina, e alla paura di quei, che nauigano nel mare. Io attribuirei a quello, a che continuamente s'attribuisce, e che io stesso hò prouato.

to, cioè all'agitazione, che si fa gagliarda nel mare; doue i fiumi per ordinario non fanno agitazione, se non alle foci, doue sboccano nel mare, nelle quali pur si patisce nauſea, come nel mare ſteſſo. Chiara coſa è, che il moto del mare, che agita, è molto ripugnante al moto naturale de gli huomini, hauendo egli del circolare, e conuulſo; doue quel de gli huomini è retto, e diſtinto. E però vediamo, che anco in terra, ſe vn fanciullo ſ'aggira lungamente, ſi patiſce nauſea, e ſi cade abbagliato, ſenza poterſi reggere in piedi. Anzi non ſolamente gli huomini, ma anche gli animali irragioneuoli alle volte patiſcono nauſea nell'agitazione del mare; e l'hò veduto io per ſperienza ne' cani, ch'erano in tempo di fortuna ſù le galee, e ſù le nauì. Cagiona ancora nauſea l'aſpetto dell'acqua ſteſſa agitata col moto della nauè, che abbarbaglia la viſta; onde Teoſtaſto riferito da Fozio, *Nauigantes etiam celerius magis vertiginem patiuntur, cum fluctus intuentur, & agitationes, & trocos videntes, &c.* Se poi il vomito nauſea, perche gli ſpiriti agitati cagionino bollor del cibo nello ſtomaco, e ſchiuma, che'l ſolleui alla bocca, come tenne il Garimberti ne' ſuoi Problemi; o perche gli ſpiriti ſolleuandoſi con impeto al capo facciano increſpare, e ſtrignere il ventriculo, onde ne ſgorgi il cibo, come quando ſi preme l'otre, perche n'eſca quel, che v'è dentro, o per altra qual ſi voglia maniera, ne laſcio libero il giudicio à gli ingegni ſpeculatiui.

*Perche nel cauarſi l'acqua del pozzo la ſecchia peſa più fuori dell'acqua, che dentro. Q. XXII.*

**N**El mezo dell'acqua del pozzo tanto è piena la ſecchia, quanto è dopo, che s'è alzata da eſſa; e nondimeno ella peſa più fuora, contra quello, che par di ragione, eſſendo l'acqua corpo più denſo, e più reſiſtente a gli altri corpi, che vi paſſano per entro, che non è l'aria. Riſpondeſi, che ciò viene, perche l'acqua rotta ſempre cerca d'vnirſi con impeto, accioche non ſi dia il vacuo, e in quell'impeto viene ad aiutare il mouimento de' corpi, che paſſano per eſſa, ſpignendoli verſo quella parte, doue li ſente inclinati, purchè non vadano contra il moto di lei, come le nauì, che ſi tirano contra il corſo del fiume. Quindi è dunque, che mouendoſi la ſecchia all'insù tirata dalla fune, l'acqua rotta, che cerca d'vnirſi, perche non ſi dia vacuo tra la ſecchia, e lei, la ſpigne, e la ſolleua con impeto, e fa parere, che ageuolmente, e quaſi da ſe ſteſſa ella ſi muoua dietro alla fune; e tanto più, che allora l'acqua non ſi muoue dell'acqua: ma ſcoſtata che è la ſecchia dall'acqua del pozzo, l'acqua entra nell'aria contra la ſua natura; onde ſi muoue con ripugnanza maggiore.

*Perche girandoſi attorno vna ſecchia piena d'acqua, ella non ſi verſi. Q. XXIII.*

**I**L Cardano ne' ſuoi libri *De ſubtilitate* a prouare, *Quod aliquando impulſio, & motus ſit cauſa quietis*, adduſſe l'eſempio della ſecchia piena d'acqua agitata, che non ſi ſpande; nel che fù ripreſo dallo Scaligero, che diſſe, che tal'eſempio non faceua a propoſito; perche quantunque ſi muoua la ſecchia, non ſi muoue l'aria ad entrarui dentro, *Sed alium, atque alium recentem, ac integrum inuenit tanquam eundem. ſolidum enim ſemper innenit, quare tempus tranſitus breuius eſt, quam tempus, quod requiritur ad deſcenſionem.* Queſte ſo-  
no